

UMBRIA JAZZ 2025

o ritorno a Perugia

Giorno #1 - La partenza

Sorprendendo anche me stessa, questa mattina ho rispettato la tabella di marcia, che io stessa ho stilato e che trovavo impossibile da rispettare.

Ieri sera.

Mentre stiravo.

E scaricavo e ricaricavo la lavastoviglie.

E sistemavo la lettiera dei gatti.

E cambiavo il letto di mio figlio.

Vabbè, avete capito, mentre mi dannavo nel disperato tentativo di lasciare tutto in ordine in vista della mia imminente vacanza di ben 5 giorni.

Comunque, ho varcato la soglia di casa prima delle 9, inviando il benaugurante messaggio alla mia amica: “*sto arrivando!!*”, per poi riflettere che il mio essere in orario, o addirittura in anticipo, era dovuto anche al fatto che ho di nuovo dimenticato di fare colazione.

Per fortuna non ho nessuna amica nutrizionista, altrimenti sarei davvero una delusione per lei!

Raggiungo la mia amica, acquistiamo panini e consumiamo caffè e poi partiamo in direzione Poggibonsi.

Rallentamenti e un po' di fila e soprattutto l'astinenza da nicotina della mia amica (e più di tutto la mia fame) hanno contribuito affinché facessimo

sosta tattica nel mezzo del nulla cosmico per fumare e mangiare il panino destinato al pranzo.

La fame è fame!

Un tempo recitavo la scusa che, quando un magro ha fame, è doveroso nutrirlo; ora, che non sono più magra, semplicemente impongo il mio volere.

IO HO FAME!

Peccato che nel bel mezzo del nulla non c'era un bagno, salvo beccarsi il tetano per fare pipì nel pratino lurido, quindi abbiano fatto un'altra fermata nella successiva area di sosta, dopo aver sbagliato uscita autostrada e fatto esci - entra al casello, dove abbiamo consumato l'ennesimo caffè .

Magicamente alla mezza arriviamo a Poggibonsi e nel parcheggio della Fonte delle Fate ci siamo solo noi.

Ma come è possibile? forse perchè ci sono 32 gradi e un livello di umidità che permette la vita a un anfibio? Forse. Breve passeggiata circondata da splendidi cipressi e raggiungiamo l'installazione permanente di **Mimmo Paladino** "*I dormienti*".

In estrema sintesi ci troviamo di fronte a un'opera ingegneristica del XIII secolo che ora ospita arte urbana contemporanea e per me questo è un binomio che spacca!

Spacca come il sole che direttamente cuoce il terreno sotto ai nostri piedini e, a latere, spinge sull'opera in modo tale che non riesco a scattare una foto decente manco a bestemmiare in aramaico.

Io, a fare programmi di viaggio in modo che la fotografabilità dei luoghi sia congeniale a *Instagram* non ci sono ancora arrivata (e, francamente, spero di non arrivarci mai!).

Dico alla mia amica che, dato che sono le 13.30 e ci vorrà almeno un'ora per arrivare a Perugia e la casa sarà pronta dalle 14:30, possiamo avviarcì verso la vera destinazione del nostro viaggio.

E' importante questa informazione, soprattutto alla luce dell'effettivo orario di arrivo a casa.

Ripartiamo. Di nuovo raccordo di Siena. Di nuovo autogrill per pipì e caffè e acquisto di zaino ripiegabile fighissimo, dopo aver verificato se era disponibile su Amazon (no, non lo era!).

Insomma, verso le 16 ci stiamo inerpicando sulle strade di Perugia con la mia amata utilitaria e, dopo qualche triste tentativo, troviamo finalmente il parcheggio: € 1,80 al giorno per un massimo di 4 giorni, onesto, suvia.

Scarichiamo i nostri trolley da signora di mezza età, il mio è rosa confetto, e utilizzando il preziosissimo *Google-maps* ci avviamo verso la casa.

Incoraggio me stessa e la mia amica ripetendo che sono solo 750 metri; eppure io ci sono già stata qua a Perugia e come posso non ricordare che le distanze qua andrebbero espresse in metri di altitudine, non di strada lineare, per avere un senso?

Cerco di dare una fotografia della situazione:

- ★ due donne di mezza età sudate e affaticate;
- ★ due trolley di sottomarca da due soldi (almeno il mio), nella città con più scale, salite e sanpietrini che ci sia!

Ebbene sì, un tizio del luogo ci ha portato le valigie, probabilmente impietoso e intimato dalla moglie, ma tant'è.

Finalmente arriviamo alla casa e sembra una *candid camera* perché ci sono scale con gradini altissimi e soprattutto infinite.

Ma forse è tutto relativo rispetto alla nostra stanchezza e livello di sudorazione, così come la doccia che emette solo acqua gelata per la mia amica e calda per me.

L'appartamento è estremamente gradevole e l'altezza lo rende pure arieggiato: camere graziose, bagno con la finestra, cucina con tutti i comfort che non abbiamo la minima intenzione di utilizzare e 2 ventilatori per sopravvivere alle calde notti estive.

Cosa vuoi di più dalla vita?

L'appartamento è anche vicinissimo a Piazza IV Novembre ed è da lì che iniziamo ad addentrarci nel mood Umbria Jazz.

Francesca, ebbene sì è questo il nome della mia amica, è eccitata e vorrebbe fermarsi in ogni locale, comprare tutto il *merchandising* e non perdere manco una nota; io insisto per arrivare fino al termine del viale principale, ai Giardini Carducci, dove potremo assaporare musica con vista sulla vallata, uno sballo.

Dobbiamo solo passare il controllo borse, anche se ai Giardini si accede gratuitamente, e provate a dire chi detiene un oggetto proibito?

Facile, io.

E no, non portavo un lanciafiamme o un'arma o una lama alla Diabolik.

Avevo una borraccia. Peraltro vuota.

“Signora può lasciare qua la borraccia ed entrare”

Certo, mio zelante controllore, lascio la mia 24H e credo di trovarla ancora, senza contare che, considerato quanto costa, col piffero che la lancio e la uso come arma!! (per quello ho lo spray al peperoncino che, davvero, potrebbe essere usato come arma)

Cara Francesca, è giunta l'ora di separarci! Tu vai ai Giardini e io sto qua intorno a ricordarti che HO FAME, dato che ho mangiato solo un semplice panino alle 11:30.

Sono incappata in una blues band di strada composta da tromba, chitarra e piano suonato un po' alla Jerry Lee Lewis e cantato senza amplificatore, e quindi senza effetti di alcun tipo, giovani e stupendi!

Poi Francesca ha avuto pietà di me e della mia fame e ci siamo sedute al ristorante.

“Avete vino sfuso?” ho chiesto alla cameriera pensando di farmi un quartino di bianco.

“No”, è stata la risposta.

Sicché abbiamo preso una bottiglia intera con l'idea che avremmo portato via quello che restava dalla cena utilizzando la mia borraccia, salvifica borraccia.

Cena ottima (quando hai fame è tutto più buono) e poi passeggiata in mezzo alla musica e al marasma e alla musica, tanta musica.

Ora è l'una del giorno dopo, io sono a casa struccata e pigiamata che scrivo sorseggiando vino bianco dalla mia preziosa borraccia, mentre la mia amica è dispersa in qualche locale della città a rincorrere le emozioni che solo la musica sa regalare.

Ed è già domani!!

Giorno #2 - Il giorno della conferma

Ore 9:30

Cerco la moka e trovo pure un po' di caffè!

Siamo pronte ad assaggiare il mood di Umbria Jazz dalla prima mattina. Il centro della città si trova in altura quindi ci sono mille scorci sulle valli intorno che riempiono l'anima, i polmoni e gli occhi di verde.

Abbiamo cercato un bar che avesse le brioche vegane, data la mia intolleranza a tutti i latticini e derivati, ma al terzo tentativo fallito ho deciso di arrendermi.

Ho mangiato uova e bacon con il pane tostato.

E poi caffè.

La ripresa del nostro giro ci ha viste sostare alle bancarelle di collanine e amenità, per poi essere attirate tipo marinai dalle sirene dal richiamo degli ottoni.

La cosa bella di Umbria Jazz è che la musica trascende tempo e spazio e non viene eseguita solamente sui palchi ma soprattutto per strada.

E cosa c'è di meglio di una *marching-band* con un numero di ottoni stratosferico incluso il sausafono di cui mi sono prontamente innamorata? D'altra parte sono bassista nel cuore e nell'anima, peccato non lo sia nelle dita e nell'orecchio, ma tant'è.

Abbiamo sezionato il programma odierno e la giornata si prospetta interessante, in particolare perché stasera all'Arena Santa Giuliana si

esibisce il mio musicista vivente preferito in assoluto e io non sto nella pelle. Ma prima abbiamo fatto una passeggiata con sosta ai Giardini Carducci dove una formazione swing tutta al femminile si esibiva e io ho pensato di esibirmi nella mia cena preferita: patatine fritte e birra!

Dopodiché si siamo dirette all'Arena e, i solerti controllori che ieri non mi hanno lasciato portare una borraccia, oggi hanno lasciato che un tizio entrasse con un basso elettrico.

Misteri delle filosofie di controllo!

Abbiamo raccattato 2 posti decorosi in gradinata (NON numerata) poi abbiamo pazientemente atteso l'inizio delle esibizioni.

Ha aperto JACOB COLLIER, che per alcuni era il concerto principale, per me un'esperienza curiosa.

In breve: non mi è piaciuto.

Versione dettagliata: ok, stupendo quando armonizzava con il pubblico, ma inutilmente eccessivo quando saltellava sul palco suonando tutti gli strumenti nello stesso pezzo. Dopo un'ora e mezzo volevo solo che si cavasse dalle scatole e lasciasse il palco.

Pubblico? numeroso e caloroso.

Finalmente il folletto londinese ha deciso di salutare e dopo una buona mezz'ora necessaria per ripristinare il palco e spostare il piano a mezza coda, finalmente siamo state accontentate.

Set da jazz/funky/soul ovviamente con tromba (d'altra parte il nostro Marcus ha lavorato tanto con un tale Miles Davis) e poi sax e pianista; tutti eccezionali.

Ognuno dei musicisti ha avuto il suo momento sul palco e Miller, generosissimo, ha presentato la band più e più volte durante il set. E di Marcus Miller cosa vogliamo dire? Magia, per me lui è il basso elettrico per antonomasia, la perfezione, la melodia funky, non ho più parole per descriverlo.

Nelle foto della serata io e Francesca sorridiamo come 2 bambine a Natale, sorridiamo con tutta la faccia e pure il corpo se è possibile!

E' stato incredibile.

OK, l'ho già detto.

Incredibile come sa esserlo solo Marcus Miller.

Ha chiuso con Come Together dei Beatles 🌟 e va beh, stupendo!

ps: era la quarta volta che lo vedevo dal vivo, credo che non mi stancherò mai.

L'Arena santa Giuliana è uno spazio molto bello per i concerti, con tutti i posti a sedere ordinati e distanziati correttamente. Noi eravamo sedute in gradinata, ma domani ci torno e provo l'ebbrezza del sottopalco.

Perugia, fortunatamente, ha un sistema urbano di scale mobili grazie alle quali, senza troppa fatica, siamo tornate in centro. Abbiamo sentito le note finali del concerto in Piazza IV Novembre, ebbene sì, era l'una e mezza di mattina, poi rientrando verso casa abbiamo fatto sosta in un micro locale molto spartano dove i giovani perugini facevano le jam session funky.

Ho capito fosse un locale da giovani dal costo della birra: € 3,50.

La morale della serata è che non ho più il fisico per fare le 3 di mattina e forse non l'ho mai avuto.

Ma che bello!

Giorno #3 - Il giorno dell'attesa

Mattina.

Una cosa bella dello stare in vacanza con Francesca è che entrambe al mattino abbiamo bisogno di un'ora di silenzio.

Silenziosamente, al mattino, la prima che si alza - abbiamo 2 camere - prepara la moka e versa il caffè in due tazzine.

Poi ci sono le mattine come oggi, quando un'ora non mi basta e ho bisogno di mezza giornata per recuperare le forze.

O perlomeno provarci.

La musica, l'energia e l'atmosfera di Umbria Jazz sono meravigliose, ma 2 giorni non spazzano certo via la stanchezza dell'inverno e della primavera e del lavoro e della famiglia e le preoccupazioni connesse.

La fatica mi accompagna inesorabile e per imparare a gestirla meglio mi ci vorranno altro che un paio di giorni.

Pomeriggio.

Ho raccolto le energie dopo un lungo riposo - Francesca mi ha portato un panino per pranzo - e ho trovato la forza di uscire alle 13:30 sotto al sole cocente per dirigermi ai Giardini Carducci e ascoltare il gruppo ACCORDI E DISACCORDI.

Sì, c'entra Django Reinhardt.

Sì, c'entra il film di Woody Allen del 1999.

Entrambi hanno folgorato 3 musicisti italiani che ora suonano quella roba lì con le chitarre centenarie.

Faceva un caldo fotonico ma loro bravissimi.

Dopo una sosta riposante sulle panchine, mentre riflettiamo se farci un birrino o un giro, comincia a suonare un altro gruppo, i BRASSENSE: un'altra folgorazione sulla via di Perugia.

Fati e una cantante cubana con energia da vendere, Irina, nome balcanico e cuore caraibico.

Ho capito che il basso suonato con strumenti a fiato mi piace un sacco! Il basso tubo non tanto quanto il sausafono ma mi piace assai.

Mi stanno venendo un sacco di brufoli. Temo sia colpa della dieta a base di birra e patatine fritte. Ci penso al rientro. A casa farò un trattamento depurativo.

Considerato il mio attuale censimento dei brufoli, ho optato per una cena quasi salutare: toast vegano, non era nemmeno male, poi ho fatto una capatina a casa per recuperare le energie in vista del doppio concerto di stasera.

Prima star: CANDY DULFER. Erano solo 30 anni che stavo aspettando l'occasione di sentirla dal vivo.

Ero in seconda fila e un paio di pezzi li ho seguiti direttamente dalle transenne, prima che la security sfoltisse me e gli altri scappati di casa

come me che hanno seguito il suggerimento di Candy: “*ballare è permesso, venite qua sotto a ballare*”.

Confesso che per i primi 3 pezzi circa ho pianto come una bambina pensando a chi sarebbe stato, senza ombra di dubbio, lì accanto a me a ballare e cantare

PICK UP THE PIECES!

Sì, sono quasi 4 anni che raccolgo i pezzi.

Molto funky, molto partecipato, molto bello. Il set del gruppo era composto da 2 cantanti giovani, uno con un farsetto che faceva il verso al nostro comune amore Prince, sezione fiati e parte ritmica: tutti bravissimi!

Cara Candy, sappi che da qualche parte, non so dove, hai un super mega fan che stasera, a modo suo, era accanto a me.

Dopodichè consueto cambio allestimento del palco, monta e rimonta, ma questa volta senza un piano a mezza coda da spostare, ed è stata annunciata la seconda star della serata: KAMASI WASHINGTON.

Io non ho capito.

Non ho capito bene.

Ma ho avuto il sospetto di aver assistito alla nascita del jazz contemporaneo, come quando un artista visuale fa un’installazione che spiazza tutti.

Però non ho capito, ammetto bellamente la mia ignoranza.

Eppure non riuscivo a venire via prima della fine, cosa che invece ha fatto il tizio accanto a me lasciandomi il posto corridoio.

Washington si è esibito per la maggior parte del tempo seduto, così come il resto della band, sicché l'ho ritenuto troppo pigro per un ulteriore *bis* e appena annunciata la fine, ho guadagnato la via di casa.

Ma è venerdì sera.

Durante Umbria Jazz.

Tutto il centro sembrava Modena durante la fiera di San Geminiano in una giornata di sole: in una parola, non si girava!

Ora guadagno il riposo, invece!



Giorno #4, ultimo giorno in città

Questa vita dissoluta da frequentatrice di concerti e nottambula mi piace (un po'), ma mi sta anche provando.

Oggi è l'ultimo giorno che trascorreremo per intero a Perugia e io non ho biglietti per concerti a pagamento.

Francesca vedrà Enrico Rava al teatro Morlacchi e ci avevo fatto un pensierino, ma l'idea di stare chiusa in un teatro mi intristisce e voglio godere dell'aria aperta fino all'ultimo minuto.

Quindi oggi mi dedico a passeggiare, ascoltare i musicisti che improvvisano per strada, assistere ai concerti ai Giardini Carducci, che sono tutti gratuiti (se non pensi che paghi 6 euro per una porzione di patatine), guardare le vetrine e le bancarelle per strada; bere birra con le patatine; guardare la gente che passa, stando seduta al tavolino del bar; scoprire altra musica; sorridere; respirare energia; vivere.

Mancavo da Umbria Jazz da parecchi anni. Credo che la mia prima volta qua risalga al 1992 o 1993 con il mio vecchio gruppo: stavamo 4 o 5 giorni, dormivamo in campeggio e non avevamo soldi per i concerti dei Big. Poi sono venuta qua con altri gruppi di amici, poi con il mio fu-marito, tutto questo nell'arco di quasi 30 anni.

Eppure credo che questa sia la volta che ho meglio apprezzato e goduto dell'esperienza Umbria Jazz, e non perché ora ho disponibilità di acquistare i biglietti di seconda fila all'arena Santa Giuliana, bensì perché ora sono immensamente più consapevole, definita, so chi sono e dove voglio andare.

Nella mia ultima giornata a Perugia mi sono un po' viziata.

Sono uscita di casa con estrema calma, ho fatto 2 passi sulla terrazza, per decretare fosse troppo caldo per l'aperitivo, quindi ho deciso di addentrarmi in una viuzza secondaria che sembrava meno battuta e all'ombra. Ho trovato:

- un busker che suonava pezzi country e quando sono arrivata ha attaccato Johnny Cash (LO AMO!!)
- un'enoteca dove ho consumato bruschette e tartufo bevendo Sagrantino
- un negozio di dischi, vinili, enorme, dove ho rischiato di lasciare un patrimonio
- un negozio di abiti dove ho acquistato un grazioso abito maculato (d'altra parte, l'età è già adatta)

Dopo aver speso un patrimonio sono andata a casa a riposare per poi uscire per l'ultima serata perugina, indossando il nuovo abito ovviamente.

La perla del festival ce la siamo tenuta per la fine e si chiama MATHIAS PICARD (sì, come il Capitano, anche se assomigliava di più a Jack Sparrow). Si tratta di un pianista eccezionale con sensibilità, armonia e fraseggio delicati e un po' di pazzia che male non fa.

Poi come ho concluso le mie serate perugine?

Nel caos più assoluto di una città straordinariamente sovraffollata, sicché ho raccolto i miei stracci e me ne sono tornata nella mia abitazione per una notte ancora.



Giorno #5, si torna a casa

Il viaggio verso casa è stato lungo ma, tutto sommato, è andato bene e a metà pomeriggio ero già a caricare la lavatrice e riordinare casa.

Mi fermo ora e mi concedo qualche minuto di riflessione sui giorni appena trascorsi.

Tornare a Perugia dopo tanto tempo e regalarmi così tanta musica concentrata è stata una grandiosa idea.

Come ho già avuto modo di pensare: se non mi torna la voglia di suonare dopo 4 giorni *full immersion* a Perugia, allora significa che quello è davvero un capitolo chiuso della mia vita.

Rimanendo concentrata sui miei 4 giorni umbri, ci sono un po' di cose che desidero fotografare sulla carta, e non solo nella mia mente.

- ★ Concerto sicurezza: MARCUS MILLER, visto per la quarta volta e non mi ha mai deluso.
- ★ Concerto che mi ha incuriosito: KAMASI WASHINGTON, credo si parlerà a lungo di questo nuovo modo di fare jazz.
- ★ Concerto più atteso: CANDY DULFER, non avevo mai avuto occasione di vederla prima.
- ★ Concerto di cui non sentivo la mancanza: JACOB COLLIER, mi perdoneranno i suoi adorati fan, ma io potevo bellamente non vederlo ed era uguale.

- ★ Concerto illuminazione: MATHIS PICARD, gioia pura al pianoforte, ma non in modo ruffiano o scontato (che con il piano sarebbe pure facile anzi, ne abbiamo qualche fulgido esempio senza oltrepassare i confini), bensì in modo creativo, a volte pazzerello, coinvolgente. A tratti mi ha ricordato Michel Petrucciani, il mio pianista preferito, e ho avuto pure l'arroganza di andarglielo a dire (e sì, ho una foto con Mathis Picard, che non pubblicherò).
- ★ Concerto che vedo sempre volentieri quando sono a Umbria Jazz, da anni e anni: le *March band*.

E' stato davvero bello tornare.

PS: il diario di viaggio è stato scritto giorno per giorno di getto con carta e penna e poi passato in file digitale e corretto, rivisto nella forma, non nella sostanza, giusto perché alcune parti sono state scritte alle 2 di notte nella penombra della cucina perugina dopo aver bevuto giusto un paio di drink...

Disclaimer - Le opinioni sui concerti sono mie senza presunzione di assoltezza = *fan di Collier non fatemi la macumba per favore, grazie.*



NON
mi sento
vecchia
COM

nonmisentovecchia.com

è un blog amatoriale che scrivo da quasi 5 anni, ovvero da quando mi sono separata, per raccontare tra amarezza e ironia la vita di una donna di mezza età pressata da famiglie e lavoro (e un sacco di altre robe faticose).

versione 26-07-2025, ore 14:25